



Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro

00182 ROMA – VIA LA SPEZIA, 35-1/A – CAS. POSTALE 4208 - TEL. 06.77.20.14.67 (R.A.) - FAX 06.77.20.14.56 – C.F. 80097130589
E-Mail: presidenza@enalcaccianazionale.it – www.enalcaccianazionale.it

PRESIDENZA NAZIONALE

Roma, 7 LUG. 2026

Prot. 1551

Al
On. Mirco CARLONI
Presidente Commissione XIII
della Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio
Piazza di Monte Citorio
00186 ROMA

mail: com_agricoltura@camera.it

Oggetto: Audizione del 7 luglio 2026 dell'Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro, dinanzi alla Commissione XIII della Camera dei Deputati - ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2984, approvata dal Senato (MODIFICHE ALLA LEGGE 11 FEBBRAIO 1992, N. 157, RECANTE NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA OMEOTERMA E PER IL PRELIEVO VENATORIO)

L'Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro desidera in primo luogo ringraziare per l'invito a questa audizione ed esprime gratitudine al Governo e al Ministro per l'impegno profuso affinché si giunga alla riforma della legge 11 febbraio 1992, n. 157, che necessita, dopo oltre trent'anni, di un forte adeguamento al mutato contesto socio-culturale e alle evolute condizioni economiche-ambientali e, verso la quale, l'intero mondo venatorio e il suo indotto ripongono grandi aspettative.

A tal riguardo, l'Enalcaccia, nel richiamare le osservazioni depositate il 23 luglio 2025 (in parte recepite nell'attuale testo in discussione) alle Commissioni riunite 8^a e 9^a del Senato dal nostro compianto Presidente Lamberto Cardia - uomo delle Istituzioni che in queste Sedi, a lui tanto care,



ha lavorato orgogliosamente nella vita – intende formulare ed offrire il suo contributo di conoscenza, come di seguito esposto.

Negli ultimi tempi si è assistito a violente campagne mediatiche promosse da alcune Associazioni ambientaliste e animaliste, con l'avvallo anche di una parte della politica. Si tratta di offensive puramente ideologiche, mirate a colpire l'azione del Governo e a demonizzare la figura del cacciatore agli occhi dell'opinione pubblica, basandosi su una narrazione del tutto distorta (se non paradossale!) e fuorviante rispetto ai reali contenuti dell'odierna riforma.

Nella realtà, infatti, in Enalcaccia migliaia di cacciatori collaborano quotidianamente e gratuitamente con le Istituzioni locali attraverso la partecipazione ai piani regionali di censimento e controllo della fauna selvatica. Non solo. Squadre di Guardie Venatorie, Ittiche, Zoofile fanno servizio attivo di vigilanza in collaborazione con gli Organi di Polizia e partecipano alle più importanti campagne antibraconaggio venatorio e ittico, di concerto con i Carabinieri forestali.

Proprio per tali ragioni la stessa Cabina di Regia delle Associazioni Nazionali Venatorie Riconosciute è intervenuta, in più occasioni, per confutare tecnicamente tale distorta rappresentazione della riforma e riportare l'odierna questione su un sereno e corretto confronto.

Ciò posto, l'Enalcaccia nel ricordare l'opportunità di evitare qualsiasi stravolgimento dei principi e delle finalità contenute nella Legge 157 del 1992, rileva come lo scenario, rispetto a trent'anni fa, sia radicalmente mutato, dunque ben venga l'introduzione, accanto al concetto di "protezione" e "prelievo", di quello di "gestione" della fauna selvatica anche ad evitare che la situazione vada definitivamente fuori controllo.

Per la prima volta si riconosce che la tutela dell'ambiente, dell'agricoltura e della stessa fauna selvatica passa inevitabilmente anche attraverso una corretta gestione del territorio.

D'altro canto nel 1992, specie oggi infestanti o aliene come il cinghiale, gli ungulati in genere, l'ibis sacro, i cormorani o i pappagalli non erano presenti sul territorio o lo erano in percentuali minime. A causa dei cambiamenti climatici e ambientali, si sta assistendo, invece, al proliferare incontrollato di queste specie, rendendo di fatto imprescindibile una loro corretta "gestione" attraverso i piani di contenimento così da poter arginare i danni da questi provocati e finalmente colmare il vuoto legislativo in materia.



E sono proprio i cacciatori i primi attori storici della gestione faunistica. Lungi dalle narrazioni distorte che li dipingono negativamente, essi operano come sentinelle ambientali in costante sinergia con il comparto agricolo e zootecnico, offrendo un supporto cruciale nel monitoraggio di emergenze sanitarie come la PSA. Non va dimenticato, quindi, che l'attività venatoria moderna non è solo lecita e sostenibile, ma garantisce anche un servizio pubblico essenziale a costo zero, sostenuto interamente dalle concessioni pagate dai suoi praticanti.

La tutela dell'ecosistema richiede interventi concreti sul territorio e non speculazioni teoriche. L'idea che la natura possa autoregolarsi nelle attuali condizioni fortemente antropiche non è sostenibile, in quanto la sospensione dei piani di controllo e di selezione causerebbe in breve tempo una proliferazione incontrollata di specie invasive, con conseguenze devastanti per l'agricoltura e la sicurezza dei centri urbani.

L'Enalcaccia rinnova, dunque, il proprio impegno per la tutela della biodiversità e per una attività venatoria etica e consapevole, auspicando un confronto trasversale con tutte le componenti della società civile, libero da barriere ideologiche e schieramenti politici per giungere, finalmente, ad una riforma che valorizzi l'attività venatoria.

Oggi la priorità è unire le forze su obiettivi strategici non solo per l'attività venatoria, ma anche per la difesa dell'ambiente, il sostegno al mondo rurale e la tutela della salute umana.

Questa è un'occasione storica imperdibile per il futuro del nostro Paese, per cui si invita il Governo a proseguire il percorso di revisione della legge sulla caccia, superando gli attuali limiti normativi attraverso un dialogo costruttivo e costante con le parti interessate.

Con sentiti ringraziamenti e distinti saluti.

IL VICE PRESIDENTE NAZIONALE
(relatore dott. Demis Fracca)

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(dott. Giuseppe Angiò)